



Numero 88 - Settembre 2014

LA CIAMBELLA COL BUCO

di Alberto Boto

Le catture dei beccaccini per inanellamento e le relative rilevazioni a fini statistici.

L'anno scorso la prima uscita per inanellare i beccaccini fu una ciambella senza il buco, con risvolti tragicomici: siamo stati scambiati per bracconieri e abbiamo passato la notte interrogati da carabinieri e guardiacaccia, poco convinti delle nostre reali intenzioni. In tutto quel trambusto sono dovuti intervenire anche il presidente dell'ATC ZPS Denis Lerma, il tecnico faunistico della Provincia di Pavia Anna Brangi, quello dell'ATC ZPS Laura Morandi e alcuni cacciatori molto motivati e competenti della zona, su tutti Pino Chiocca.

Da quella sera i contatti si sono fatti serrati in particolare col presidente dell'ATC e con Laura Morandi, tecnico faunistico dell'ATC ZPS, che hanno avuto modo di apprezzare il nostro progetto di ricerca e l'hanno sposato.

Tutto questo ha portato alla creazione di una zona adatta alla cattura per inanellamento dei beccaccini: non solo promesse – come nel passato – ma questa volta materializzata nella realtà dei fatti, cioè una stoppia che, a tempo debito, ha il giusto livello d'acqua.

Così senza perder tempo, questo mercoledì di fine Agosto siamo partiti per fare la prima cattura.

La squadra era sempre la solita: io e il Pier (al secolo Piergiorgio Zanetti - vedi foto qui a lato) che

ho prelevato da casa alle 15.30, dandogli giusto il tempo di trangugiare un piatto di pasta, perché appena rincasato dall'Alpe Veglia dove sin dall'alba era impegnato per il censimento delle nidiate di fagiano di monte coi suoi cani; c'era inoltre la new-entry Luca Basso, affidabile e molto abile nel montare le reti. Sul posto abbiamo incontrato Laura Morandi, Denis Lerma e Pino Chiocca. Lo studio della stoppia per capire come mettere le reti ha purtroppo rilevato pochissimi segni di pastura e dal campo non si sono involati beccaccini ad indicare le zone frequentate e come si spostano. Abbiamo comunque disposto le reti nei luoghi che a noi sembravano più redditizi e – quasi a lavoro ultimato – abbiamo visto volare un beccaccino. “Stante la scarsità

di animali – ci siamo detti – non faremo grandi numeri, ma non disperiamo e manteniamo la fiducia di tornare a casa con qualche nuovo dato”. Finiti i preparativi, ci siamo allontanati alla ricerca di altre zone adatte, trovandone una particolarmente buona, dove avevamo già lavorato in passato... ma anche lì c'erano solo due beccaccini. In attesa del calar della notte che occulti le reti e permetta le catture, siamo andati a cenare, prendendocela comoda... e quando siamo ritornati: bingo!! ...con due reti abbiamo centrato il luogo in cui pasturavano le “sgneppe” mettendo le mani su otto beccaccini: li abbiamo portati alla macchina per le misurazioni, l'applicazione dell'anello alla zampa e quindi liberati. Le altre reti ci hanno regalato altre quattro catture.

Soddisfatti siamo tornati a casa con dodici beccaccini inanellati, tutti giovani, su non più di venti censiti: come dire che questa volta la ciambella è riuscita col buco!.

Ora abbiamo capito dove si distribuiscono i beccaccini e come si muovono, per cui confidiamo di fare ancora meglio la prossima volta.

Doverosi i ringraziamenti a tutte le persone coinvolte già citate nel testo e a Ansandri, proprietario del terreno messo a nostra disposizione ed in cui abbiamo lavorato.





Alberto Boto preleva il beccaccino impigliato nella rete



misurazioni



verifica del peso



verifica dell'età



l'applicazione dell'anello



verifica dell'età



Zanetti, Morandi e Boto



Luca Basso, Boto e Zanetti